# A Roma s'indaga sulla fuga di notizie

Lunga dichiarazione di Persico che denuncia anticipazioni e strumentalizzazioni giornalistiche Una frase sconcertante: « Sono sicuro che presto ne leggeremo delle belle dalla capitale ... Ma sappiamo fin da ora che si tratterà di polveroni ... » - I tre sindacati si sono costituiti parte civile

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Le novità sulla inchiesta per la strage del 2 agosto — che pure ci sono - i magistrati della procura bolognese non le dicono, Bocche chiuse anche sul programmà degli interrogatori e, nemmeno a dirlo, sul numero e contenuto degli stessi.

Gli incontri con i giornalisti sono diventati oramai chiacchiere, se così si può dire, d'accademia perché i giudici si sono imposti di tacere su tutto e tutti, a meno di altri « provvedimenti solenni > come l'emissione (eseguita) di nuovi ordini di cattura e di contestazione di nuovi capi di imputazione o provvedimenti che non potrebbero rimanere segreti più di tanto.

Ieri l'ufficio legale della Federazione provinciale CGIL CISL e UIL si è costituito formalmente parte civile nella inchiesta. Per le prossime ore si attendono analoghe iniziative. peraltro già annunciate. ad opera di enti pubblici, amministrazioni ed anche pri-

I giudici Riccardo Rossi e Claudio Nunziata sono tornae valutato dalla «équipe» che la Procura della Repubblica ha destinato allo svolgimento della inchiesta sommaria. Ciò in previsione degli interroga-

tori futuri. «Sono dei datori di lavoro a domicilio », dice scherzosa-mente il giudice Persico dei colleghi fiondati nella capitale e un cronista specifica: «Di lavoro nero?».

«Rossi e Nunziata vanno a Roma, prendono del lavoro e lo portano qui... > — spiega Persico - « e noi dobbiamo studiarlo . . . Roma, dunque, ancora Ro-

ma. E' una miniera di informazioni, di prove, ma anche di deformazioni e di depistaggi. Ha detto Persico: « Confidiamo ancora in un autorevole intervento del ministero dell'Interno che privilegi ancora con mezzi e uomini le questure di Roma, di Bologna e di altre città in riferimento a questa inchiesta. Ma soprattutto Roma perchè è chiaro che questo processo

gno investigativo sulla capi-I magistrati della Procura di Bologna, ma oramai è cosa vecchia, hanno ancora « intinto la penna » per semolto materiale che ieri è gnalare ai procuratori gene- che i protagonisti di questo | mogene a breve scadenza, ma | sico — penso che i responsastato collegialmente studiato i rale delle città e amministra- i processo possono avere interes- i non ci lasceremo spingere i bili dei servizi debbano pren-

vede gran parte dell'impe-

zioni interessate, i casi di illecite trasmissioni di notizie alla stampa per i provvedimenti disciplinari, amministrativi e penali, a seconda dei reati. I giudici bolognesi non vogliono però preoccuparsi di questo andazzo più del lecito a meno che le notizie pubblicate o fatte pubblicare non rientrino in un

giamento >. Persico ha accettato di parlare con i cronisti - con la « delega » degli altri colleghi - nel suo ufficio, all'ultimo piano del napoleonico palazzo Baciocchi.

caso specifico di « favoreg-

Sulle « consolle » dello studio, si alzano già pile e pile di cartelle contenenti rapporti, informazioni, verbali di interrogatori. « Non sono e non saranno

interrogatori facili - specifica il giudice — oltre a tutto c'è l'azione della stampa che "interviene", il che fa modificare i nostri progetti ». Persico ammette che le fughe, le anticipazioni e la strumentalizzazione delle notizie hanno dato qualche contraccolpo alla inchiesta. « Pos-

sono venire da cento parti

e da cento posti diversi. E'

chiaro - spiega il giudice

se a interferire nella fase degli interrogatori .

Il magistrato spiega poi, che non si è ancora potuto accertare se il « fronte » degli imputati « sia unito e compatto > oppure se abbia al suo interno « dei sottoschieramenti, delle diramazioni ». E questo accertamento è uno dei più importanti e delicati soprattutto a motivo della « complessa personalità » degli imputati, le cui reazioni processuali « richiedono da parte nostra - ha detto Persico - un estremo grado di

prudenza, di senso critico. Ne

abbiamo viste tante... >.

∢ Prudenza — spiega ancora Persico - vuol dire anche immaginarsi eventuali macchinazioni, eventuali manovre... >. I cronisti si fanno sotto per saperne di più. « E' chiaro che non diremo nulla di quello che stiamo facendo. Resta inteso aggiunge il magistrato - che non ci lasceremo fuorviare dai "polveroni". Perderemo anche la pazienza, ma non vogliamo dare soddisfazione a chiunque sia dietro a chi solleva i polveroni passati, presenti e futuri. Non siamo degli ingenui: ci attendiamo altre cortine fufuori rotta. Intendiamo coltivare la pista fondamentale che è apparsa di estremo interesse anche a motivo dei recenti sviluppi della spedizione nel Veneto fatta dai miei colleghi. Tali sviluppi chiederanno degli approfondimenti perché questa "proiezione" veneta è anche una "proiezione" all'indietro, alla origine di tutta una serie di fatti >. 32

Subito dopo aggiunge: «Sono sicuro che domani e dopo domani ne leggeremo delle belle da Roma, ma sappiamo fin da ora che si tratterà di polveroni ». La sicurezza del magistra-

to bolognese per questa previsione non può non sconcertare. Difatti subito dopo aggiunge: «C'è un criminale che butta fuori della notizie. Chi sia non lo so, né dove sia. Ma è certo che è un criminale. Anche se non ho ben capito con quale articolo del codice qualificarlo. Abbiamo un "criminale" - rincara Persico - che addirittura butta fuori dei nomi e cognomi di asseriti funzionari dei servizi segreti (il riferimento è alle "anticipazioni" del settimanale "Espresso"). Io, a questo riguardo — spiega Per-

dere le loro determinazioni, le loro misure perché se un servizio deve essere segreto il divulgare nomi di asseriti funzionari del servizio segreto è certamente un reato se chi lo fa è un privato cittadino ». Altre preoccupate considérazioni il magistrato le ha spese per la formalizzazione dell'inchiesta la quale dovrà avvenire attorno al 23 settembre. Ha detto Persico: Non ve-

idonei. Dal momento della formalizzazione al momento in cui il giudice istruttore spiccherà il primo ordine potrebbe passare molto tempo. Una battuta d'arresto che gioca a favore non tanto degli imputati ma degli eventuali complici ancora fuori. Noi non abbiamo durante questo tempo, alcuna possibilità per intervenire. Non è come nei film di Perry Mason che il P.M. nell'intervallo delle udienze. può ancora raccogliere prove... Insomma - conclude il giudice - bisognerebbe fare un po' come nella staffetta: il "secondo", prima di ricevere il bastone (testimone, in

gergo sportivo), è già lì, che

si scalda e al momento giu-

sto arriva al passaggio che

è già in velocità ».



## Squadraccia di autonomi assalta scuola a Padova durante gli esami

nomia organizzata a Padova, dopo un lungo silenzio e le condanne di quasi tutti i suoi nomi hanno preferito la cosiddetta « illegalità di massa » alle armi da fuoco, ma il

risultato è stato ugualmente pesante. Bersaglio dell'azione l'Istituto d'arte statale Salvatico, nei pressi della Casa dello studente Fusinato, la « base rossa » autonoma. Qui, mentre erano in corso gli esami di riparazione, verso le 11.10, ha fatto irruzione una squadraccia di quindici autonomi con il volto mascherato, armati di spranghe di ferro. Il loro capo è rimasto all'ingresso dell'istituto, scandendo a colpi di fischietto tempi di un assalto evidentemente preordinato. I glovani si sono divisi in gruppetti: alcuni hanno chiuso in segreteria le cinque persone il presenti, compreso il preside; altri Angelo Scagliarini nale di un nuovissimo elaboratore, una fotohanno strappato i fili del telefono ed hanno danneggiato, in « omaggio » all'arte, un disegno di Manzù ed un dipinto di Tono Zan-

Sono stati sufficienti cinque minuti, dopo di che tutti si sono dileguati all'ultimo colpo di fischietto, lasciando sulle pareti molte minacce al docenti « selettivi » (« proletari selezionati - professori massacrati »).

Il Selvatico era già stato citato con orgoglio dalla rivista « Autonomia », come l'istituto dove era passata la pratica del 6 politico e della promozione garantita, ed erano suoi studenti alcuni del condannati al recente processo per direttissima contro Autonomia organizzata (tenevano negli armadietti scolastici il bottino di attentati e di irruzioni e una piccola fabbrica di molotov).

NELLA FOTO: la segreteria messa a soc

Le indagini a Palermo sull'assassinio del francescano dalle potenti amicizie

## La morte di Giacinto, «frate di rispetto»: tacciono i monaci rinserrati in convento

Non vogliono parlare i religiosi di Santa Maria del Gesù sulla sconcertante attività di padre Castronovo frequentatore di capi democristiani e di boss mafiosi - Sigari e liquori nella sua cella

sussistenza, 'abitante-tipo

della borgata risultava archi-

Dalla nostra redazione

PALERMO - A tre giorni dalla morte di « don Giacinto », da dentro il convento di Santa Maria del Gesù informazioni non ne vengono. I cinque francescani tengono la bocca cucita ma corrono il rischio della incriminazione per reticenza, se non addirittura per favoreggiamento. Eppure hanno fatto vita di convento con don Giacinto Castronovo per almeno ven-

t'anni. Un periodo più che sufficiente — sostengono gli investigatori — per conoscerne abitudini e « sregolatezze ». Carabinieri e polizia stanno raccogliendo, tuttavia, un cumulo di testimonianze sulla sconcertante personalità della vittima.

Ma se i frati hanno scelto il silenzio, gli abitanti della borgata non hanno evitato le dichiarazioni: «Fu don Giacinto a non farmi fare il servizio militare >: < Trovò un lavoro a mio figlio »; «Sanava ogni controversia, era nomo di pace ». Ne vien fuo- la desso sono state poste sotto l

ri l'immagine di un frate benefattore, pronto a dare ascolto ai « suoi » borgatari. C'è però chi, altrettanto loquace, non ne porta un buon ricordo: «Gli piacevano le donne. Quel convento era un porto di mare»; «Da uno come lui c'era da aspettarsi di tutto »; «Prima o poi doveva finire a quel modo ». Sono giudizi contrastanti soltanto in apparenza.

Da manager spericolato e

diviso fra il comando e i piaceri 🗉 della 🕟 vita, 😅 padre Castronovo si muoveva contemporaneamente su diversi piani, ma senza soluzione di continuità. Assunti negli uffici delle municipalizzate e del comune, molti palermitani gli erano riconoscenti. Ma si erano sdebitati profumatamente: si parla di interi stipendi finiti nel saio del frate appena un disoccupato otteneva lavoro grazie ai suoi favori. Potrebbe essere la spiegazione per i quattro milioni saltati fuori dalla scrivania di una delle sue sette celle che

sigillo dal magistrato. E' denaro pulito. Eppure quel denaro scotta. « Non proviene dagli oboli. Non appartiene al convento »: è l'unica dichiarazione puntuale rilasciata dai cinque confratelli-Risolto il problema della

> viato per sempre nell'agenda di don Giacinto. E in occasione di ogni campagna elettorale veniva convocato. Ora sono in molti a riccrdare il francescano e percorrere a bordo di una macchina di rappresentanza concessa dagli ∢amici > strade e vicoli delle borgate della Palermo-est. Qui chiedeva voti recitando il qualificato rosario: delle sue amicizie: Salvo Lima, Giovanni Gioia, Francesco Carollo. Ma anche l'avvocato Giovanni Bontade, da due mesi in carcere nel quadro di un'inchiesta sul traffico di eroina e figlio di quel don Paolino, vecchio boss di Ciaculli. Ad uomini politici di alto e medio livel-

lo don Giacinto si rivolgeva

con rispetto ma anche con la consapevolezza di non essere secondo -- a -- nessuno · Il suo guardaroba, i-sigari

di marça, i liquori pregiati così non erano il pallino di un collezionista o di un inverosimile « dandy », ma gli strumenti di lavoro di un uomo - che - camminava - a braccetto con i potenti e che aveva finito con l'uniformarsi al loro tenore di vita. In questa vicenda che ha anche del romanzesco, la cosa che desta meno scandalo forse è la voce di popolo che lo vorrebbe particolarmente sensibile al fascino femminile. Ben più inquietante invece ma è difficile che vengano conferme -, quella che descrive il cimitero annesso al piccolo monastero come una sorta di triangolo delle Bermude, dove sarebbero sepolte decine e decine di vittime della « lupara bianca » di Pa-

Padre Castronovo compiva visite frequenti in questura. perorava la causa di pregiudicati di piecolo calibro,

chiedeva la revoca di diffide o sorveglianze speciali. Era pastore di anime, quale migliore garanzia quindi per un pregiudicato che negli anni si era ravveduto?

Gli investigatori che sono alle prese con questo intreccio complesso continuano a ripetere: «Tutto è possibile. Padre Giacinto conosceva tutti ed era conosciuto da tutti. Come interpretare, infine, il silenzio della Curia? Il capo della Chiesa siciliana, il cardinale Salvatore Pappalardo, nella sua omelia di domenica in cattedrale, non ha fatto parola del frate morto di mafia. Eppure, all'indomani di ogni esecuzione mafiosa nel capoluogo siciliano ha sempre pronunciato pare-

Ieri, significativamente e con imbarazzo, ad un cronista si è limitato a rispondere: « No, non sapevo. Ho appreso tutto dai giornali. Ma non c'è dubbio: cercherò di saperne di più ».

Saverio Lodato | Fabio Ismen



Verbali di Peci: oggi il dibattimento di 2º grado

# Russomanno cambia linea al processo d'Appello?

Si attende un memoriale dell'ex vicecapo del Sisde Ultima possibilità per Isman di ottenere la libertà

ROMA: - Fabio Isman e Sil- | gatista Peci. Nel glorni scorsi | tegrali, delle « confessioni » di vano. Russomanno : tornano : questa mattina sul banco degli imputati: affrontano il processo d'appello per la vicenda dei verbali di Peci, dopo quattro mesi di carcere e dopo che più volte il Tribuna-le è la Corte d'Appello hanno respinto le istanze di libertà provvisoria avanzate dai legali del giornalista del Messaggero. Il nuovo processo, che rappresenta anche l'ultima possibilità per Isman di ottenere ... la ... scarcerazione, ruoterà attorno a un interrogativo: gli imputati confermeranno le posizioni definite durante il processo di primo grado oppure saranno resi noti nuovi particolari e nuo-

Al processo di maggio, co-me si ricorderà, Isman si avvalse della facoltà di non rispondere mentre Russomanno si limitò a negare, per la verità con particolari poco convincenti, di aver dato al giornalista del Messaggero i verbali delle confessioni del bri-

ve versioni dell'oscura vicen-

si è invece parlato di un memoriale che l'ex vicecapo del Sisde avrebbe preparato per dimostrare che lui non è responsabile della consegna dei verbali.

rispetto al processo di primo grado, è stato introdotto nella vicenda recentemente. La Cassazione, solo una settimana fa, riferendosi alla serie dei « no » decisi sulla scarcerazione di Isman, ha affermato-che i giudici-di-primo grado hanno sbagliato: è uno spiraglio aperto per la sorte di Isman che nella vicenda sembra essere stato vittima di una severità eccessiva e che ha sollevato critiche e proteste da parte anche della federazione della stampa: Ed ecco per sommi capi le

date della lunga e oscura vicenda giudiziaria. • 7 maggio, viene arresta-to Fabio Isman con l'accusa di concorso in violazione di segreti d'ufficio; nei giorni precedenti erano stati pub-

. 13 maggio, viene arrestato Silvaño Russomanno, vice capo del Sisde, che, secondo l'accusa, sarebbe l'uomo che ha dato a Isman i verbali in-Un elemento nuovo, inoltre,

• 21 maggio, inizia il processo per direttissima. ● 22 maggio, udienza « a porte chiuse »: sfilano uno dopo l'altro i massimi dirigenti dei

servizi di sicurezza. 24 maggio, Fabio Isman è condannato a 18 mesi di reclusione, Silvano Russomanno a 2 anni e 8 mesi.

 31 maggio, i giudici negano la libertà provvisoria ad Isman sostenendo che ∢non

si è pentito ». ● 25 luglio, i giudici della Corte d'Appello respingono ancora una volta la richie-

sta di libertà per il giornalista del Messaggero. • 28 agosto, la Cassazione deposita un provvedimento che

dà, sostanzialmente, ragione blicati i verbali, pressochè inalla tesi difensiva di Isman.

Avrà carattere internazionale

### Un concorso di idee per ricostruire la stazione di Bologna

BOLOGNA — Il ministro dei Trasporti on. Rino Formica si è incontrato a Palazzo d'Accursio con il sindaco Renato Zangheri per discutere i problemi relativi alla ricostruzione della stazione ferroviaria. All'incontro erano presenti il vice sindaco Gherardi, il presidente dell'amministrazione provinciale Corsini, l'assessore regionale ai trasporti Baccarini Accompagnavano il ministro. Il direttore generale delle ferrovie Semenza, tecnici e dirigenti del settore. Nel corso dell'incontro è

emersa la comune valutazione dell'importanza nazionale ed europea del nodo ferroviario della nostra città e quindi l'esigenza di procedere rapidamente alla ricostruzione dell'ala distrutta dall'esplosione affrontando, contemporaneamente, il problema della ristrutturazione degli impianti esistenti. Si è perciò convenuto di dare immediatamente inizio agli adempimenti necessari per l'opera di ricostruzione prevedendo già una diversa sistemazione dell'accesso ai

i binari mediante la creazione di un: sottopassaggio che consenta un collegamento diretto con la stazione da viale Pietramellara e dando un assetto più funzionale e modemo ai servizi e alle strutture interne.

L'amministrazione delle Ferrovie, d'intesa con il comune, la provincia e la regione Emilia-Romagna, bandirà un concorso-idee internazionale per la realizzazione di un grande progetto voito alia costruzione di una moderna stazione viaggiatori e per la risistemazione dell'intera area che tenga conto da un lato dell'assetto urbanistico cittadino e delle nuove grandi infrastrutture, come l'interporto, e dall'altro delle accresciute esigenze di funzionalità e ammodernamento

del trasporto ferroviario. Il ministro Formica ha sottolineato l'impegno dell'amministrazione delle ferrovie di procedere sia nella direzione dell'immediato e temporaneo ripristino dell'edificio della stazione, sia in direzione del più ampio progetto di rinnovamento dell'area ferroviaria bolognese.



## Famiglia bruciata a Varese: 4 morti

VARESE — Une famiglia di quettre persone è stata distrutta l'altra sera de un incendie causate da una fuga di ges in un apparta-mente di via Tagliamente, nel rione Giu-biano,—a Varese. Sone merti Aniello Gallette di 40 anni, operale, eriginarie delle Campania, la meglie Ida Sessa di 30 anni, di Casteleangiergie (Caserta), i figli Francesco di otto e Michela di quattre anni. L'incendio si è sviluppate nell'apparta-mente dei Gallette al seconde pione dell'edificio (di quattre piani) poce prima delle

origine de un difettore funzionemente della valvote nella nuova bembele del gas in oucine. Pero depe le 28, infatti, si sone viste le flamme e il fune alle finestre di case Gallette. I pempleri sone arrivati quaei subite e in pero tumpe l'insendie è state demate. Purtreppe della famigliote non è sepravviesste nessune. I corpi, somiesrbenizzati, sone stati pertati all'abiterie dell'appedie di Ciracie di Varese. NELLA FOTO: gente deventi alle case si è sviluppeto l'Incondio

#### Autoriduttori provocano incidenti per un concerto di musica rock

MILANO - Scontri tra polizia e gruppi di giovani si sono verificati ieri sera a Milano, nella zona del «Vi-gorelli», dove si stava svolgendo un concerto di musica rock, nell'ambito del festival provinciale dell'Unità, al quale assistevano eltre 18.000 persone. I disordini hanno avuto inizio verso le 22.15, quando circa duecento giovani (autoriduttori, in parhanno cominciato a premere contro i carnelli dai Vigorei-li nel tenestivo di entrare sensa pagare il biglietto. Il concerto era iniziato alle 20.30.

La polizia è intervenuta, effettuando alcune cariche che sembravano aver disperso gli autoriduttori. Poco dopo so-no arrivate altre centinaia di giovani con moletov e sas-al e gli scentri, più duri, sono ripresi. Numerose auto sono state rovesciate per erigere barricate e la polizia ha fetto uso di lacrimogeni contro i dimostranti. La zona di Corso Sempione

rimenta bioccata per più di due ore, mentre numero-si cittadini protestavano per-ché il fumo dei lacrimogeni stava invadendo le abitasioni. Negli scentri, conclustsi dopo la mesmanotte, si sono avuti alcuri contusi e sono stati denneggiati alcuni au-torreszi della policia e numerose auto private.

#### Scossa di terremoto (sesto grado Mercalli) a Grosseto

di terremoto valutata intorno al seste grado della Sca-la Mercalli è stata avvertita ieri notte poco prima delle 10 in molte zone della Tosca-na meridionale e nelle isole d'Elba e del Giglio. Molta pauva, gente per le strade qualcuno che ha preferito non fare ritorno a casa e ha passato la notte all'addiaccio ma nessun danno di rilievo né alle persone dé alle cose. L'epicentro del sisma è sta-

to individuato dagli strumen ti dell'osservatorio Ximenia no di Firense in una zona 130 chilometri a sud del capoluogo toscano. Lo stesso osservatorio ha fornito l'ora ceatta della scossa (le 21 41' e 36") e l'intensità (sesto grado della Scala Mercalli). A Grosseto il movimento

tellurico è stato avvertito in maniera sensibile ed è atato accompagnato da un forte boato; in pochi minuti le strade si sono riempite di gente: c'è voluto del tempo per stabilire con certessa che si trattava proprio di una scome di terremoto. Scene di paura anche a Porto San-to Stefano e sull'Argentario, località ancora affoliate di teristi. All'Elba le scosse avvertite sono state due, seprattutto nelle località Carpani e fant Tiario dove la gente impeurita è uncità all'aperto.

#### Senza esito le ricerche dell'uomo rapito in Sardegna

sinora senza esito, le battute alla ricerca dei tre banditi che domenica mattina hanno rapito l'allevatore di Bonorva (Sassari), Giovanni Bettista Pinna, di 54 anni. Numerose pattughe di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, condiuvati da cani poliziotto e elicotteri, stanno perlustranfini tra le province di Sassari e Nuero. 🔧 🛠 🤫

Non è stata ancora trovata la «Simca 1100» familiare con la quale i rapitori si sono allontanati dall'ovile della loro vittima. Le forze dell'ordine oltre alle perhistrazioni hanno praticamente bloccato tutte le vie d'accesso ai monti della Barbagia.

Giovanni Battista Pinna, che însieme ai fratelli Luigi e Giovanni Maria conduce una azienda sostecnica, non dispone di cespiti tali da soddisfare eventuali escee richieste dei rapitori.

La famiglia Pinna non è la prima volta che subisce le attenzioni dei banditi: il 22 settembre di tre anni fa i fratelli Luigi e Giovanni sfuggirono in modo rocamboleaco ad un sequestre

#### Scheletri umani (del 700?) ritrovati in Abruzzo

scheletri umani sono stati trovati nei sotterranei di una chiesa a Navelli, piccolo centro poco distante dall'Aquila. I resti sono venuti alla luce durante i lavori di ristrutturazione della chiesa, dedicata a San Schastiano. Secondo i primi accerta-

menti si tratterebbe di persone vissute tra la fine del tocento. Il sindaco del comu me ha avanzato l'ipotesi che pusa trattarsi delle vittime ai qualche epidemia.

#### ° Falsi allarmi a Punta Raisi

PALERMO - Due serel -

un DC 9 dell'Alitalia diretto a Roma e un Fokker dell'ATI diretto a Pantelleria sono stati fatti rientrare a Punta Raisi poco dopo il decollo per un falso aliarme. Una telefonata anonima al lo scalo della compagnia di bandiera aveva, infatti, se-gnalato che sui due velivoli erano stati collocati alcuni ordigni. Tornati sulla pista dell'astoporto palerinitano, gli aerei sono stati sottopo-sti ad una minuziosa ispesione che ha dato, però, esito negativo.